

La recensione: il libro di de Seta

Grammatica delle arti

di Sossio Giametta

Ho conosciuto il marchese Cesare de Seta nel 2002 a Capri da Francesco, che teneva un quasi-stabilimento balneare con una tavola calda. Era frequentato da intellettuali. Ci venivano per esempio Francesco Durante, giornalisti napoletani di altre testate e un accademico tedesco che scriveva libri su Napoli. Feci vedere a de Seta tre miei elzeviri pubblicati di recente. De Seta li lesse e li trovò troppo difficili per un quotidiano. Non aveva torto: erano di pura filosofia. Ma davano risultati inediti. Da quell'estate non ho più visto né de Seta né sue opere. Ma poi ho letto articoli di Franco Cardini, sempre molto elogiativi, su libri di de Seta. Poiché apprezzo Cardini, mi è venuta voglia di leggere qualche libro di de Seta. Professore emerito dell'università Federico II di Napoli, de Seta ha anche insegnato all'*Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales* di Parigi e in altre sedi internazionali. Oltre a dotti studi ha scritto anche romanzi che vanno per la maggiore. Ultimamente ho letto "Grammatica delle arti. Forme e spazio storico dell'espressione artistica" (Salerno Editrice, pagine 136, € 10,90). Mi è bastato leggere qualche pagina per cadere in preda allo stupore. Tutte frasi chiare, precise, intelligenti, trasportanti contenuti nuovi; una padronanza assoluta della materia, un'ampiezza e completezza di vedute, spazianti tra passato e presente, e un contatto con le più diverse forme dell'arte attuale, che hanno suscitato la mia meraviglia e mi hanno fatto pensare male dei trattati di estetica ai quali sono abituato, pieni come sono di principi astratti lontani dall'arte reale concreta. Questo trattatello vive invece in mezzo all'arte, in

vitale ricambio con quella che si è fatta ieri e si fa oggi, affondando tuttavia le radici nella passata tradizione. Per la sua grande ricchezza, dunque, questo libretto vale ai miei occhi più di un grosso trattato. De Seta è alieno dalla filosofia, ma quello che egli fa, con perfetta arte e scienza, è vera, viva, profonda e concreta filosofia.

Il libro si compone di un'Introduzione e di quattro parti che constano di brevi e succosi capitoletti: I. L'arcipelago delle arti; II. Disegnare, colorare, progettare; III. Gli oggetti tra cultura materiale e storia delle arti; IV Spazio storico, cultura materiale e civiltà artistica. Ciascuna di queste parti è una piccola enciclopedia, in cui l'autore ti prende per mano e ti dice cose cospicue e perspicue che oggi probabilmente nessun altro autore può dirti con la stessa proprietà e utilità, immettendoti direttamente nel mondo delle arti attuali: insomma questa lettura è un'esperienza eccezionale, riservata a coloro che hanno un vero desiderio di aggiornarsi in una materia labirintica e apparentemente indomabile. La IV parte, composta di soli 3 capitoletti e non di una decina come le altre tre, è piuttosto un'appendice, in cui si dibatte l'importante problema dell'insegnamento della storia dell'arte. La storia dell'arte, a scuola, è stata finora la sorella povera di altre discipline ritenute più importanti. Ma giustamente de Seta rivendica l'uguaglianza del suo insegnamento con quello delle altre materie, perché l'arte è parte indissolubile dell'integrità umana e perché in Italia essa ha conosciuto fulgori più che negli altri paesi europei; fa parte dunque del nostro prezioso patrimonio nazionale